

il processo avviato in Europa ha bisogno del contributo di tutte le categorie sociali, tutte in egual misura importanti ai fini della costruzione di un'Europa sempre più a misura d'uomo —:

se quanto denunciato risponda al vero, ed in tal caso quali misure il Governo intenda intraprendere per recuperare il tempo perduto e restituire ai consumatori il posto che spetta loro.

(4-03367)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, in questi giorni, hanno esplicitamente confermato che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite non garantirà formalmente l'immunità dei suoi militari, non solo ritireranno il loro contingente militare dalla Bosnia, ma da tutte le missioni di « *peacekeeping* » nel mondo, e quindi anche dalla Croazia, dall'Egitto, dall'Ungheria, dal Kosovo, dalla Macedonia, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, da Timor Est, dall'Etiopia-Eritrea, dalla Georgia, dal Kuwait e dal Sahara Occidentale;

appare di difficile decifrazione la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America, atteso che la Corte penale internazionale, che sembra creare preoccupazioni al governo americano, persegue soltanto crimini di guerra che si deve presumere non siano commessi dai contingenti statunitensi;

nessuno dei Paesi impegnati con propri contingenti militari in missione di pace ha posto la pregiudiziale avanzata degli Stati Uniti d'America;

l'eventuale ritiro dei contingenti militari americani modifica gli scenari, sia sul piano militare che sul piano politico, anche per il nostro Paese —:

la valutazione del Governo, sul piano giuridico e sul piano politico, circa la decisione degli Stati Uniti d'America di ritirare tutti i propri contingenti militari impegnati in missione di pace se l'ONU non dovesse garantire l'immunità dei propri soldati rispetto alla giurisdizione della Corte penale internazionale e quale decisioni operative intende adottare il Governo italiano laddove in effetti gli Stati Uniti d'America dovessero richiamare le truppe dagli scenari internazionali nei quali sono presenti soldati italiani. (3-01181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROL, FATUZZO, LA STARZA, LUIGI MARTINI, CORONELLA, MESSA, MAGGI, BELLOTTI, SCALIA, ARRIGHI, SAGLIA e TAGLIATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.R.I.L. (Associazione Italiana per i rapporti italo-libici), con sede in Roma, Viale Bruno Buozzi n. 47, ha inviato una nota informativa a tutti i deputati circa la sorte dei crediti delle imprese italiane che hanno operato ed operano in Libia;

la questione è relativa a crediti vantati da imprese italiane e riconosciuti come certi, liquidi ed esigibili da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali addirittura accertati con sentenze delle giurisdizioni libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da imprese italiane (oltre cento aziende), per una somma complessiva, al netto di interessi, di oltre 800 milioni di dollari;

i pagamenti sono stati « congelati » all'inizio degli anni '80 per l'asserita esistenza di un contenzioso fra la Libia ed il Governo italiano per risarcimento di danni di guerra risalenti al periodo coloniale;

è doveroso ricordare come il predetto contenzioso, discusso sin dal 1956, abbia

già trovato un'equa soluzione con gli accordi Dini-Shalgane del 1998 e con il successivo accordo SACE-Governo libico del 26 ottobre 2000, prevedenti un abbuono sugli indennizzi pagati di oltre 260 milioni di dollari;

il 5 novembre 2001 a Roma avrebbe dovuto riunirsi il Comitato Misto italo-libico per i crediti, ma la riunione è stata rinviata per l'assenza della delegazione libica;

l'ultima riunione del comitato si è svolta a Tripoli il 19 settembre 2001 e da allora, malgrado le sollecitazioni rivolte alla Farnesina nulla più hanno saputo gli imprenditori italiani;

i creditori sono giunti ormai alla soglia dell'exasperazione e chiedono più che giustificatamente un autorevole e finalmente risolutivo intervento del Governo italiano che ponga fine all'ingiustificato « regime di inesigibilità » dei crediti vantati da lungo tempo dalle imprese del nostro Paese —:

quali urgenti e ferme iniziative intenda assumere per « stringere i tempi » della trattativa con il governo libico per lo « sblocco » dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti di Enti e di compagnie governative della Repubblica di Libia.

(3-01183)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN) ha inviato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, provveditorato regionale alle Opere pubbliche per la Lombardia, con nota n. AD/P/20010326, la domanda di autorizzazione

alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto ad altissima tensione (380 Kv) con partenza da Robbia (Svizzera) ed arrivo a San Fiorano (Comune di Sellero, BS) ai sensi del T.U. n. 1775/1933 e successive modificazioni e integrazioni;

il GRTN ha richiesto al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e al ministero per i beni e le attività culturali la pronuncia di compatibilità ambientale prevista dalla legge n. 349/1986, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, dalla circolare del ministero ambiente 11 agosto 1989, dalla legge n. 9 del 1991 e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

il tracciato per 17,8 km ricade all'interno dei confini del Parco Regionale dell'Adamello (interessando aree di pregio paesaggistico quali boschi di latifoglie, di conifere, zone a prati terrazzati, aree limitrofe a riserve naturali, aree di particolare rilevanza paesistico-ambientale e a siti d'importanza comunitaria) e comunque in ambiti di alta montagna che costituiscono ecosistemi eccezionali in ambito regionale;

il territorio della comunità montana di Valle Camonica e della provincia di Brescia interessato per 23,5 km dal nuovo elettrodotto vede già la presenza di molteplici linee ad AT, MT, BT e, in particolare, quelle ad AT 220 kV, doppia terna, Edison, 130 kV Edison, 220 kV, doppia terna, Aem, 130 kV, terna, Enel, 130 kV, terna, Enel, 380 kV, doppia terna, Enel, e che il nuovo tracciato interesserebbe ambiti contraddistinti da un elevato grado di naturalità e, in quanto tali, non ancora compromessi dalla presenza di infrastrutture e sicuramente non individuabili come « corridoi energetici »;

la costruzione di una nuova linea ad altissima tensione (380 kV) non può essere valutata se non contestualmente ad un intervento di razionalizzazione e risanamento delle linee esistenti, esplicitamente